Anno V. TORINO, Mercoledì 29 NOVEMBRE 1871 Num. 331.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 28 NOVEMBRE 1871.

ITALIA

Il discorso del Re

E LA NUOVA SESSIONE.

Ciò che v'ha di più eloquente nel discorso del Sovrano al Parlamento nazionale è il luogo in cui fu pronunziato. Per la prima volta dopo tanti secoli la città ove aringava Marco Tullio darà leggi all'intera Italia. Per la prima volta ricompaiono i senatori e i tribuni della antica Roma, benchè non più coll'ampia toga, non più circondati da littori, ma in semplice giubba, come al largo periodo latino, improntato di maestà, sono succedute le analitiche e disinvolte forme dell'idioma moderno. È sperabile che i legislatori facciano in modo da non iscomparire troppo verso de'loro antichi predecessori.

Il rappresentante della sovranità del popolo italiano naturalmente non poteva cominciare altrimenti il suo discorso che ispirandosi alla grandezza delle memorie romane. Se Roma non detta più leggi al mondo e non conquista più colle armi le nazioni essa ha un ufficio più benefico a compiere, ha a far prevalere i principii di umanità e dell'incivilimento moderno e così esercitare un'influenza non meno salutare che quella degli antichi Romani.

Ma di un'altra sovranità è pur sede la capitale dell'Italia, quella del Pontefice che regna sulle anime. La conciliazione con questa sovranità si potrà ottenere, dice il re, colla libertà e coll'ordine, colla separazione dello Stato dalla Chiesa, colla piena indipendenza dell'autorità spirituale. Ove ciò si ottenga, Roma potrà « continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Pontificato. »

Noi continuiamo a credere che questa conciliazione, com'è desiderabile, perchè tornerebbe la tranquillità negli animi, così si possa conseguire col tempo. I fatti che succedono ogni giorno ci confermano sempre più in questa opinione. E valga il vero non è più un mistero che si fece ressa al Pontefice per indurlo al rischioso partito di abbandonar Roma, per la speranza che questo simulato esilio eccitarebbe gli spiriti in Europa, che gli si preparava un asilo in Francia ed era presta una nave per recarvelo. Ebbene il Papa resistè ai violenti suoi consiglieri e non abbandonò il Vaticano. Se ciò non fece pur nella congiuntura che il Parlamento inaugurava i suoi lavori a Roma è molto probabile che non sia per farlo in avvenire.

E nella congiuntura che il Pontefice medesimo nominava i nuovi pastori delle chiese vacanti lo si esortò pure a scagliare nuovi fulmini contro gli aderenti dell'Italia libera e risorta. Ebbene il concistoro si tenne, i vescovi furono nominati, ma nessuna allocuzione vi fu pronunziata, non si fecero pure politiche allusioni. A coloro che consigliavano il Papa ad adoperare altrimenti, al cardinale Billia, che aveva preparato già l'allocuzione, egli rispose soltanto essere tempo di usare la prudenza. La condotta tenuta recentemente da lui è la prova più chiara che egli è il personaggio cui dimostra il dispaccio del conte d'Harcourt, pubblicato dal Favre, anzichè quello che vorrebbero far credere che fosse i più furiosi del partito clericale, e specialmente del partito ultramontano francese.

Le stesse recenti elezioni dei vescovi accennano a conciliazione, e specialmente quella del moderato cardinale Morichini ad arcivescovo di Bologna, fatta precedere dalla rinunzia del cardinale Guidi, il quale si era reso odioso a quella popolazione per gli eccessivi suoi sentimenti reazionarii.

Erano i predetti i due punti culminanti del discorso della Corona, ma altri pure assai importanti volevano essere toccati. Tuttavia, come si poteva prevedere da ministri, i quali sono più onesti che risoluti ed energici ed in molte questioni non hanno convincimenti profondi, o mantengono in loro segreto dei principii che non vanno a sangue alla nazione, essi si tennero nell'ambiguità, la prudenza dei deboli. Si fa il solito omaggio all'autonomia comunale e provinciale e al decentramento amministrativo, ma siccome è il Governo stesso che ha nelle mani la « misura » che si dice necessaria perchè non si scemi la forza allo Stato, così non ci consolano gran fatto le dichiarazioni liberali generiche, continuiamo a temere che il Governo non sia guarito dai pregiudizi gallici cotanto radicati in esso e non sia per entrare arditamente nella via delle radicali riforme. Attendiamo dunque le leggi specifiche per vedere se sia rinsavito.

E ne attenderemo pure per vedere se la sperienza avrà giovato alquanto per far ricredere il Ministero sugli errori da lui commessi in materia di finanze e specialmente dei tributi. « Si deve pensare a far prospera l'Italia coll'assetto delle finanze, » è verità che tutti ammettono senza contestazione in principio. Non sappiamo ancora se i mezzi che adoprerà il Ministero per colorire quel disegno saranno più efficaci dei passati. Esso non accenna più a quel mezzo semplicissimo che è l'economia, quel mezzo a cui ricorrono i buoni massai, i quali non ammettono la necessità di fare delle spese, quando le forze non vi arrivano; ma forse il signor Sella pensava quanto sia stato berteggiato per le sue economie sino all'osso. Invece di economie ci si parla di nuove spese e non indifferenti, come quella « delle opere di difesa del territorio nazionale, » alle quali non si fa fronte che con centinaia di milioni.

E qui veramente non ci possiamo più raccapezzare. Prima ci si dice che « le buone finanze ci daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari. » E ci siamo sentiti come sollevare da un gran peso nell'udire queste savie parole, cui interpretavamo nel senso che la prima cura sarebbe stata quella di riassettare le finanze e che una delle felici conseguenze di questa riforma sarebbe stata il poter migliorare la nostra condizione militare. Disgraziatamente questa illusione non è durata molto. I provvedimenti per le prefate opere di difesa sono bell' e preparati e si presenteranno al Parlamento primachè abbiamo toccata quella desiderata meta delle buone finanze. Anzi, perchè non nutriamo più alcuna speranza, ci si dice che « l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvvido ritardo. » Ma potrebbe anche darsi che lo stesso avvenire ci chiedesse anche conto dell'improvvidissimo ritardo frapposto ad assestare le nostre finanze, senza cui e l'amministrazione militare e la civile andranno sempre zoppe. E qualche recente memoria fa sì che « l'ordinamento della marina » non ci colmi ancora di giubilo, e l'esempio della Francia ci fa dubitare se i molti milioni che si spendono per navi corazzate e non corazzate siano poi proporzionati ai vantaggi che recano in tempo di guerra.

Con maggiore soddisfazione, crediamo, sarà accolta la conclusione del discorso reale, ove si accennano i beni reali già ottenuti dalla nazione, onde è lecito sperare che compiuta l'unità nazionale divengano meno ardenti le lotte dei partiti, e che da quinc'innanzi gareggino solo per promuovere la pubblica felicità. Sono beni reali la maggiore operosità recentemente dimostrata, le istituzioni di credito, i commerci ampliati, le maravigliose vie di comunicazione per cui s'apre alla nostra patria uno splendido avvenire. Ma s'egli è vero che la nazione siasi generalmente mostrata più prudente che non coloro che ne guidarono le sorti, noi troviamo in ciò il più valido argomento per confortare i nostri rappresentanti a metterla vieppiù in grado di adempiere i suoi destini, collo scioglierla da tanti vincoli che ne impacciano i movimenti, che ne ritardano i progressi, che la impediscono di trarre il massimo profitto tanto dalla sua intelligenza quanto dalla felicissima posizione in cui si trova.

Saluzzo. — Ieri, 27, alle ore 2 pom. frammezzo ad un grande concorso di popolo fece il suo solenne ingresso il nuovo vescovo di questa diocesi, monsignor Alfonso Buglione di Monale.

La giornata però fu per Saluzzo tutt'altro che lieta, poichè si ebbero a deplorare due disgrazie.

Infatti il macellaio Stefano Marro di Cuneo fu trovato cadavere nella propria stanza. L'infelice pose fine ai suoi giorni strangolandosi senza che si conosca la causa di tale atto disperato; e quasi ciò non bastasse, alla sera, verso le 10, da una delle sentinelle delle carceri giudiziarie venne uccisa una donna, certa Rosa Melle, la quale, per essere affetta da sordità, non potè udire l'ordine di arrestarsi che le era dato, mentre la misera transitava per la via di S. Giovanni. (*Provincia di Cuneo*).

Genova, 28. — Il Ministero interni ha autorizzato l'autorità politica di Genova ad inviare a domicilio coatto 4 individui pregiudicatissimi in materia di furti. (*Comm.*).

Ravenna, 27. — Mentre sabato ci affrettavamo a pubblicare con vera soddisfazione come da qualche tempo nella nostra città e nella provincia non fosse successo alcun reato, e come tutto fosse tranquillo, ecco che con dolore siamo oggi costretti a smentirci, giacchè nell'istessa notte di sabato veniva assassinato con parecchie pugnalate e tagliata la gola ad un giovane fattorino del Municipio sulla strada di circonvallazione, vicino alla così detta Madonna del Torrione.

Accorsero ai lamenti della povera vittima due caporali del distretto che passeggiavano per caso sulle mura, saltando da queste; ma lo trovarono già esalante gli estremi rantoli. (*Ravennate*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 532) del 20 novembre, con cui si approvano dei prelevamenti di fondi per lire 791,800 dalle spese impreviste.

2. **Nomine** nel personale dei notai accreditati per le autenticazioni prescritte dalla legge sul Debito pubblico.

3. **Un regio decreto** del 22 novembre, con cui è nominata una Commissione incaricata di proporre al Governo i provvedimenti opportuni pel riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del regno.

Questa Commissione è composta come segue:

S. E. Des Ambrois de Nevache cav. Luigi, senatore, *presidente*.

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato, vicepresidente del Senato.

Berti comm. Domenico, deputato.

Boncompagni comm. Carlo, deputato.

Bonghi comm. Ruggiero, deputato.

Mancini comm. Pasquale Stanislao, deputato.

Mauri comm. Achille, senatore.

Minghetti comm. Marco, deputato.

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato.

Pisanelli comm. Giuseppe, deputato.

Raeli comm. Matteo, deputato.

Tonello comm. Michelangelo, senatore.

CRONACA CITTADINA

I nomi delle vie. — Ci scrivono da Firenze:

Nel resoconto della seduta del Consiglio comunale di Torino del 24 novembre andante, riferito dalla vostra gazzetta, si leggono alcune proposte della Commissione municipale per la denominazione delle vie, giusta le quali proposte i nomi di Canaveri, Priocca, Collini, Cigna, Molineri, Vagnone, Lanino, Pinelli, Bonzanigo, Cibrario, D. Bertolotti, L. Martini, Bonsignore e Gioanetti, dovrebbero far pompa di sè sugli angoli delle vie taurine.

Permettete sul proposito ad un buon torinese quattro parole di cui voi, egregio signor Direttore, farete quel conto che meglio vi piacerà.

Nulla vi sarebbe da osservare sui nomi di Cibrario e di Davide Bertolotti, passi anche quello del Cigna che non fu solamente maestro di anatomia ma celebre fisico, e contribuì all'esito fecondo degli studi del Volta: ma rispetto ai rimanenti sopracitati io credo che ad altri parecchi assai più degni si debba un tributo di onoranza, e fra questi al Facino-Cane, al Carmagnola, al Caluso, al Calvo, al Santorre Santa Rosa ed al Brofferio.

Il consigliere Buniva propose che nella scelta delle denominazioni non si dimentichino le città sorelle: e di fatto sarebbe convenientissima cosa che vi fosse in Torino una via Alessandria oppure Gagliaudo, una via Vercellina, una Casalese, una Bolognese. Però conviene, sì per le persone come per le città, osservare una giusta misura e dar mano al crivello, tanto da non parer per un verso smaniosi di celebrare anche le mediocrità, nè troppo buoni per altro verso da rendere merito ad immeritevoli.

Giuoco del lotto. — Ci scrivono:

« Fra le modificazioni introdotte nel lotto pubblico dal R. decreto 17 settembre 1871, havvi quella che riduce il prezzo minimo di ciascun biglietto a centesimi dieci per il giuoco compartimentale, prescrivendosi ai signori ricevitori con altra disposizione superiore, forse della direzione generale, di accettare tali giuocate nei soli giorni di lunedì e martedì: ora, il crederebbe signor Direttore? la settimana scorsa essendomi venuto l'estro di arrischiare due soldini al lotto, mi recai nei suddetti giorni in due ricevitorie chiedendo di giuocare tre numeri. Sa cosa mi si rispose? in una che non potevano occuparsi di simili inezie, e nell'altra che per dieci centesimi non valeva la pena d'imbrattare della carta. Non le sembra strano il modo di procedere de'commessi o ricevitori del lotto pubblico? Non devono forse anche questi signori attenersi alle leggi dello Stato come impiegati pubblici e come liberi cittadini? »

Il nostro corrispondente ha ragione: ma chi ha torto è il Governo che ha abbassato la posta per dare maggior incentivo a questo immoralissimo gioco.

Teatri. — *Une visite de noces* di Dumas, ottenne ieri sera allo Scribe un secondo successo. Festeggiatissimi al solito la Sidney, il Monteavrel ed il Coste.

Questa sera si rappresenta la nuova commedia *Le porte-cigarres* e la replica del grazioso vaudeville: *Le gendre de monsieur Pommier*. È un complesso d'artisti che merita veramente tutti i favori del pubblico.

Questa sera va in scena al Vittorio Emanuele la *Norma* di Bellini, colle signore Pascalis, protagonista, Grosso (Adalgisa), ed i signori Aramburo (Pollione) e Becheri (Oroveso).

Sabato venturo (2 dicembre) avrà luogo la serata a beneficio della giovane esordiente signora Palmira Di Somma, allieva del Liceo musicale di Torino, e che piacque discretamente nella difficile parte d'*Eleonora* nel *Trovatore*. Essa unisce al bel canto italiano un buon possesso di scena, che onora se stessa non solo, ma eziandio il suo maestro signor Cuccoli, distintissimo mimo del teatro Regio.

Non dubitiamo che il pubblico andrà numeroso ad applaudire la giovane artista.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 27 novembre 1871.

Deginli Eusebio, d'anni 57, di Prarolo, falegname — Geremia Domenica nata Giannasso, id. 78, di Torino, portinaia — Bersone Stefano, id. 83, di Saluzzo, guardia doganale in ritiro — Grella Giacomo, id. 47, di Ossasio, negoziante — Isoardi Giuseppe, id. 71, di Bernezzo, rigattiere — Cappa Teresa vedova Lana, id. 83, di Dogliani, benestante — Leonoris Rosa nata Polla, id. 68, di Venasca — Ghio Ghiafredo, id. 56, di Torino, commesso di negozio — Parodi Francesca nata Cabella, id. 52, di Genova, benestante — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 novembre 1871

Maschi 13, femmine 7 — Totale 20.

Bollettino astronomico.

(Tempo medio di Roma). — 30 novembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto ore 4 38.

Nascere della **Luna** 7 15 sera.

(45) (V. Num. 330)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXX (*Seguito*).

— Fateci sposare vostra figlia a me, e poi lasciatevi pure tranquillamente imbastigliare. Riflettendo alla felicità che avrete procurata a noi, ai vostri due figli — avrete due figli!... senza contare i nipotini che verranno!! — proverete nella vostra celletta una gioia ineffabile.....

— Al diavolo voi e la vostra gioia ineffabile: interruppe il guantaio imbizzito, dimenticando un tratto le sue formole cerimoniose abituali. Mi fareste dar nei lumi. Non ho voglia alcuna di fare da martire.

— Eppure, credetemi, Pomaret...

Ad interromperli entrò in bottega Susanna.

— Zio, diss'ella, c'è venuto su un signore che domanda di voi.

— Chi è?

— Non lo so, nè l'ha voluto dire. È tutto avvolto in un mantello nero, di cui si nasconde la faccia.

— Oh diavolo! Qualche altro imbroglio. Digli un po' che scenda qui a bottega se vuole parlarmi.

— Ha detto di non voler venire qui dove lo si può scorgere. È passato dall'uscio dell'alloggio a bella posta per nascondersi.

— Questi misteri non mi rassicurano punto. Faccia il piacere il sor incognito di spiegarsi meglio, altrimenti.....

— Dice che si tratta di cosa importantissima... e mi ha soggiunto vi dicessi in un orecchio (abbassò la voce e disse in modo che lo zio solo potesse udire) che vien da parte del Cardinale.

— Mamma mia! esclamò Pomaret, che si sentì di botto mancar le gambe e venne in volto bianco al par d'un cencio.

— Che cos'è? domandò Brissac accorrendo a sostenerlo.

— Misericordia! balbettava il povero guantaio, tremante. Eppure converrà bene andarvi... E non farlo aspettare di troppo. Ah! è la mia sentenza che avrò l'onore — che maledetto onore! — di sentire.

— Ma che cos'è? Insisteva Brissac: ditemi, caro suocero...

E Pomaret prorompendo in un accesso di collera a cui lo spingeva la paura del male minacciatogli, e del quale attribuiva tutta la cagione al conte, dimenticava affatto ogni forma di rispetto.

— Un corno: gridò furibondo. Suocero di fichi secchi. Lasciatemi tranquillo, signor conte. Senza il permesso del padre non si fa il matrimonio, ed alla Bastiglia il vecchio Pomaret non ci vuole andare e non ci va... Ora, signor conte, voi conoscete le mie idee, e perciò rispettosamente vi prego d'andarvene dalla mia bottega e dalla mia casa, e di farmi l'onore di non porvi mai più i piedi.

— *Palsambleu!* esclamò Brissac, dando addietro d'un passo, tanto attonito, che non ebbe nemmanco tempo a sdegnarsi.

— Ho l'onore di salutarvi: soggiunse bruscamente il guantaio per conclusione, e si partì in tutta fretta, con un tremito di paura addosso, per andar a sentire le terribili comunicazioni che si aspettava dal terribile messo di quel terribilissimo Cardinale.

Brissac rimase un poco lì piantato quasi non credendo a sè stesso; ma lo fece riscuotersi una gran risata di Susanna, che lo guardava con tanto d'occhi a due passi lontano.

— *Palsambleu!* Sacramento! Giurabacco! Per la calotta del Cardinale! si diede a gridare il conte, facendo la voce grossa e mettendosi a passeggiare su e giù per la bottega. È questo il modo di trattare col conte di Brissac? Per mille bombarde! Giuro al cielo e alla terra! Se non si trattasse d'un vecchio, d'un guantaio e d'uno suocero... fallito!

Susanna rideva sempre più. Brissac le si fermò davanti e facendo sempre più furibondi i suoi sguardi e grossa la voce:

— Ebbene? gridò, osate ridere voi?... Perchè ridete, giuramento! Voi che siete il mio genio cattivo.

— Grazie! rispose la giovane con una ironica riverenza. Rido appunto per questo.

— Ah! lasciatemi stare che ho un diavolo per capello.

— Me ne accorgo..... Ma vi dico solo due parole e poi vi lascio ai vostri furori.

— Non ne voglio nemmanco una delle vostre parole.

— Non è vero che io sia quello che voi dite: ed anzi vorrei consolarvi.

— Non ho bisogno delle vostre consolazioni.

— Ma se non sono un genio cattivo, dovete però confessare che sono una buona profetessa. Non è vero?

— Perchè?

— Non vi ricordate di quello che vi ho predetto? che voi avreste sposato Emilia, quando io...

Brissac perdette proprio affatto la pazienza.

— Eh! va al diavolo, proruppe, tu, le tue predizioni, tuo zio e...

— E mia cugina? suggerì la maligna.

— E tua cugina: ripetè il conte nel suo furore; ma tosto s'accorse del marrone... — No. Mi fate dire delle bestialità... Non istuzzicatemi d'avvantaggio o guai!....

— Mi fate paura.

Susanna scappò ridendo come al solito; Brissac si slanciò verso l'uscita, per andare a sfogare la sua bizza all'aria aperta, ma sul passo dell'uscio s'incontrò in Ligny che entrava.

(*Continua*) Fulvio Accusi.

Passaggio al meridiano, ore 3 28 matt.
Tramonto, ore 10 52 matt.
Giorno della Luna 16°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
28 novembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
784,1	+ 2,0	4,6	86		S d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
785,1	+ 2,0	4,7	91		S d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
784,0	+ 3,4	5,0	86		calma	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
784,9	+ 3,0	5,5	93		calma	piogg.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
784,7	+ 3,3	6,0	97		calma	piogg.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
784,6	+ 3,5	5,5	95		SO d.	piogg.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 1,0 / massima + 4,0
Acqua caduta mill. 4,2.
Minima della notte del 29 + 2,5.

LA PIOGGIA DI METEORE DI NOVEMBRE

Pregiat.mo signor Direttore,

Le notizie che fino ad oggi ho ricevuto dalle molte stazioni italiane, nelle quali si dovevano fare regolari osservazioni sul ritorno periodico delle meteore di novembre, sono sufficienti perchè si possa dare alcuni brevi cenni intorno ai pochi risultamenti che quest'anno si sono ottenuti da siffatte osservazioni.

Le stazioni che mi hanno finora mandato relazioni, si estendono da un capo all'altro della penisola, da Palermo e Cosenza sino a Milano ed Aosta.

Dappertutto, secondo il consueto, le osservazioni si dovevano fare con norme uniformi e colla maggiore diligenza possibile, nelle tre notti del 12, 13 e 14 corrente, nelle quali suole avverarsi la grande pioggia meteorica di novembre. Ma la cattiva stagione che ne apportarono le forti burrasche, che verso la metà del mese attraversarono tutte le contrade italiane, impedì quasi dovunque ogni sorta di osservazioni; ed i nostri bravi osservatori furono costretti ad essere spettatori di una pioggia, non già di stelle ma di acqua, non che di nebbia e di nubi.

Solamente nell'ultima notte, dal 14 al 15, alcune osservazioni si poterono fare in diverse località, cioè a Milano, Alessandria, Volpeglino e Genova, dove si ottennero i risultati che seguono:

Milano	dalle 4 1/2 alle 5 1/2		meteore	9
Alessandria	» 12	» 5	»	330
Genova	» 8 1/4	» 1 1/2	»	100
Volpeglino	» 3 1/4	» 5 3/4	»	52

A Milano e Volpeglino l'osservatore era un solo, ad Alessandria erano sei, a Genova quattro; e tutti erano attenti a registrare sulle carte il cammino di ciascuna meteora, anzichè a contarle.

Le stelle cadenti osservate furono dappertutto assai belle, e, per la maggior parte, di grandezze maggiori e dotate di strascico luminoso e spesso persistente. La regione celeste, donde irradiavano molte delle meteore apparse, era alquanto spostata dal solito *radiante* delle Leonidi: altre invece derivavano da altre direzioni, massime dalla costellazione di *Orione*.

Qui a Moncalieri il cattivo tempo non ne permise di esplorare il cielo che nella notte dal 16 al 17, in cui da un'ora e mezzo sino alle 4 ore e tre quarti, in quattro osservatori registrammo 128 meteore, tra le quali molte splendide e con istrascico di luce: ed alcune irradianti dal Leone, altre più numerose dal Toro e da Orione, altre da altre direzioni.

Da questi pochi fatti che si sono potuti raccogliere, risulta che lo sciame delle Leonidi continuava a passare nella notte dal 14 al 15; ed anzi, dal confronto delle descritte osservazioni con quelle fatte in Francia a Parigi ed altrove, e nel Portogallo a Lisbona (dove nel 13-14 non si videro che scarsissime meteore), pare doversi inferire che il vero passaggio della corrente sia avvenuto nel giorno 14, ed abbia perciò ritardato di circa un giorno sugli anni passati.

Però la nube meteorica apparve questa volta non solo meno densa che negli anni prossimi al 1866-67 (in cui raggiunse il massimo suo splendore), ma spostata dalla posizione che allora essa aveva, e scompigliata e dissolta, perchè la sua porzione che ora attraversa l'orbita terrestre non è che un avanzo e come una coda che ha lasciato dietro di sè il nucleo più fitto della medesima, il quale passò innanzi a noi negli anni suddetti. Quindi per la radezza delle esilissime sue parti, la corrente è ora meno compatta e meno ordinata, perchè più soggetta all'influsso di cause perturbatrici.

Inoltre il continuarsi a vedere ancora adesso delle Leonidi, addimostra che queste vanno poco per volta distendendosi sempre più sul loro cammino, o, come suol dirsi, sulla loro orbita; la quale assai probabilmente finirà poi col divenire tutta intera ingombra e rigurgitante di materia cosmica; ed allora la apparizione meteorica di novembre si vedrà, non più ogni 33 anni e mezzo, come finora, ma tutti gli anni di seguito, presso a poco colla stessa intensità, ma meno splendida di prima; come appunto avviene per quella di agosto.

Da ciò si fa manifesto il grande interesse che vi ha nel tener dietro a codesto fenomeno negli anni avvenire, per seguire la legge colla quale procede l'estinzione graduale di così fatte apparizioni; massime se si pone mente (come ben a proposito mi fa notare lo Schiaparelli di Milano) che una pioggia copiosa di stelle cadenti fu notata il 12 novembre 1818, cioè quasi a mezzo intervallo tra le due solenni apparizioni del 1799 e 1833, le quali precedettero immediatamente l'ultima del 1866.

E fu cosa invero spiacevole che la sinistra stagione ne abbia quest'anno distolti dalle stabilite osservazioni, giacchè tanto in Italia, quanto in Francia ed altrove tutto era ordinato in guisa, da seguire ora per ora, minuto per minuto il cammino percorso dalla corrente delle Leonidi presso alla terra, e determinarne tutte le più minute circostanze, non esclusa l'altezza di molte tra esse al di sopra del suolo.

E per quest'ultima rilevantissima indagine, quattro delle stazioni italiane, cioè Torino (R. Osservatorio), Moncalieri, Alessandria e Genova, insieme con altre molte francesi, si erano messe in comunicazione telegrafica per la trasmissione dell'ora; mercè l'efficace concorso della Direzione dei telegrafi dello Stato, la quale, come altre volte così anche questa, ne prestò volenterosa l'opera sua.

Quattro bolidi furono visti in questa occasione. Tre nella notte dal 14 al 15 ed uno in quella del 18. Dei tre primi uno fu visto a Genova a 9^h 58^m 44^s, gli altri due a Volpeglino a 3^h 30^m e 4^h ant. del 15: il quarto fu notato a Moncalieri a 10^h 8^m tra le 65 meteore registrate nel 18.

Ecco le posizioni di queste quattro meteore.

		AR	Decl.		AR	Decl.
1°	Principio	69°	+ 11°	Fine	67°	— 6°
2°		160	+ 25		166	+ 25
3°		234	+ 70		256	+ 68
4°		67	— 20		67	— 30

Mi creda, sig. direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri
26 novembre 1871.

Dev.mo Servo
P. F. DENZA.

Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

« Abbiamo ieri annunziato che le nuove cartoline postali di corrispondenza andranno in vigore col 1° dicembre.

« A questo proposito ci scrivono da Roma che l'on. Sella avrebbe formalmente dichiarato all'on. Barbavara che si opporrebbe a che la tassa fosse di soli 5 cent.

« Il ministro delle finanze esige che sia di 10 cent.

« Nella stessa occasione si sarebbe discusso per un aumento di tassa sul trasporto dei giornali.

« Questo aumento però non colpirebbe il proprietario del giornale, ma bensì i particolari che ne fanno la spedizione da una provincia all'altra. »

Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli il seguente dispaccio telegrafico in data di Sarno 26 novembre:

« Questa notte è stato assassinato il percettore.

« La filanda, detta *Partenopea*, si è incendiata; ne avanza solo una piccola parte. »

Da un telegramma di Roma rileviamo che lunedì colà il tempo fu bellissimo. Fino a domenica era caduta persistente la pioggia, ma nel giorno solenne dell'inaugurazione del Parlamento a Roma, anche il sole volle rallegrare coi suoi raggi il grande avvenimento.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA 28 ore 3 25 — TORINO 28 ore 4 20.

L'ufficio provvisorio della Camera viene costituito nel modo seguente: Mordini, *presidente*; segretari: Massari, Bertea, Robecchi, Tenca, Siccardi, Gravina; questori: Corte e Malenchini.

Il presidente in vista della fresca costruzione dell'aula della Camera, e della mancanza dei caloriferi, opina che ciascuno è libero di tenere il cappello in capo.

La Camera aderisce alla proposta.

Si procede all'elezione del presidente definitivo.

Votanti 340		
Biancheri	voti	286
Cairoli	»	14
Schede bianche		32
Voti dispersi		17

Biancheri è proclamato presidente.

Domani si procederà alla nomina degli altri componenti del seggio.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari
Udienza 28 novembre.

Oggi comincia l'audizione dei testi a difesa.

Baronessa Maineri.

Si presenta un certificato medico dal quale risulta che la baronessa Maineri è impossibilitata a presentarsi alla pubblica udienza.

La difesa rinuncia all'audizione di detta testimone.

Sig. conte Franchi.

P. Si ricorda d'aver avuto al suo servizio il Maddaleno?

T. L'ebbi due o tre volte al mio servizio.

P. Favorisca precisare le epoche nelle quali ebbe presso di sè il Maddaleno, e darci informazioni intorno alla condotta del medesimo.

T. Il Maddaleno fu due volte al mio servizio nel 1861 e se ne andò via perchè aveva male alle gambe. Entrò una terza volta al mio servizio il 18 di aprile 1866 e ne cessò il 18 successivo maggio, senza che però fosse da me licenziato. D'una sola cosa io aveva a lagnarmi del Maddaleno, che cioè egli abusava alquanto del vino.

P. Si ricorda che il Maddaleno potesse uscir di casa, o se avesse la chiave del portone?

T. Al Maddaleno, come agli altri miei domestici, era vietato di uscir di casa durante la notte, come pure di tenere la chiave del portone. Non credo quindi che il Maddaleno di notte potesse allontanarsi dalla mia casa.

P. Che salario aveva il Maddaleno?

T. Diciassette lire al mese oltre il vestiario.

Conte Cavagnolo.

Depone il teste che nel 1866 il Maddaleno fu al suo servizio per tre o quattro mesi, durante i quali non diede mai alcun motivo di lagnanza, quantunque avesse molta predilezione pel vino.

Ignora se il Maddaleno avesse la chiave di casa; egli però non s'accorse che uscisse alla sera.

Il trattamento da lui dato al Maddaleno era di lire 15 al mese.

Cav. Flura, direttore del Manicomio.

Il teste non ebbe la carica di direttore del Manicomio che nel 1868 e non potè perciò conoscere il Maddaleno che n'era uscito nel dicembre del 1867.

Attesta nondimeno apparire dai registri del suo ufficio come il Maddaleno fosse licenziato per *gravi mancanze*, che crede volessero appunto significare assenze notturne.

Ritiene però che queste assenze non potessero ripetersi più volte, perchè appena scoperte portavano con sè la conseguenza di far licenziare il serviente che se ne rendeva colpevole.

Dichiara poi che il divieto di pernottare fuori dello stabilimento era assoluto tanto per gli ammogliati, come pei celibi.

L'ora nella quale gl'inservienti del Manicomio dovevano rientrare nello stabilimento erano le sei pomeridiane.

Patetta cav. Annibale, dottore in medicina e chirurgia, residente in Torino.

Depone che il Bertea nel 1868 fu per qualche tempo affetto da grave tubercolosi.

Piovano Achille fu Francesco, d'anni 37, negoziante in Torino.

Vide il Rivolta nel caffè *Perla*, non lo vide mai alla trattoria della *Cuccagna*, e tanto meno lo vide quivi a giuocare la sera del 1° gennaio 1868, come esso Rivolta pretende.

Arbarello,
già esercente la trattoria della Cuccagna.

Dichiara che la sera del 1° dell'anno 1868 nessuno giuocò alle carte nella sua trattoria.

Rivolta. Eppure io ho giuocato col Bruno precisamente la sera del 1° dell'anno 1868 nella trattoria della *Cuccagna*.

T. Io al 1° dell'anno non permetto mai che si giuochi nel mio esercizio.

Cavagnolo conte Francesco fu Bonifacio, di anni 30, nato in Alessandria, residente in Torino, predetto.

P. Ha trovate le date dell'entrata e dell'uscita del Maddaleno dal suo servizio?

P. Risulta dai miei registri che le intelligenze col Maddaleno avvennero il 6 ottobre 1865; egli poi entrò nel servizio il 10 stesso mese, e se ne andò via il 21 del successivo novembre. Fu congedato solo perchè era dedito al vino.

Sua moglie, più attempata di lui, è una bravissima donna ed una cuoca eccellentissima; parla sempre di suo marito con molta affezione.

Bonco Francesco di Giovanni, d'anni 29, nato a Castelnuovo d'Asti, albergatore in Torino.

Nel 1863 e 1864 era garzone nell'albergo del *Castelvecchio*: ivi trovavasi anche in qualità di cameriere il Carbonero Gaudenzio: non s'accorse mai che suo fratello Sisto, Maddaleno e Ferrari l'andassero a trovare.

Arduino Andrea fu Giuseppe, d'anni 60, nato a Ferrere, esercente l'albergo del Castelvecchio *in Torino.*

Depone come il teste precedente, cioè non vide mai il Sisto, il Maddaleno od il Ferrari al *Castelvecchio*.

Bersia Pietro di Giovanni, d'anni 26 da Diano d'Alba, calderaio e pompista in Torino.

Depone che il Ferrari nel 1866 lavorava nella bottega di suo zio da calderaio col salario di L. 3 50 al giorno. Verso la fine di settembre fu mandato fuori di Torino ad eseguire un lavoro che durò sino al 10 di ottobre. Non sa se durante tal tempo sia ritornato a Torino.

Ferrari lavorò presso suo zio interpolatamente più di dieci anni.

Leggonsi alcuni documenti di poca importanza e non essendovi per quest'oggi altri testimoni da esaminare, si leva l'udienza e si rimanda la seduta a domani.

ESTERO

COSE DI SPAGNA.

Pochi fra' nostri lettori hanno dimenticato le difficoltà onde fu circondato il Re di Spagna reduce dal suo viaggio nelle provincie. Il ministero Zorilla, il solo che potesse far capitale sopra il cordiale appoggio di un'operosa maggioranza dopo la morte del maresciallo Prim, fu abbattuto da una di quegli occulti raggiri che troppo sovente accadevano in Ispagna prima della rivoluzione di settembre. Nella composizione del suo Gabinetto il Zorilla aveva visto impossibile il dare al già suo collega Sagasta un posto che soddisfacesse l'ambizione di quel signore e non gli era pur venuto fatto di assicurargli la presidenza delle Cortes. Il non essere riuscito in questo devesi al fatto che alla gran maggioranza de' suoi amici del partito progressista il Sagasta era divenuto odioso sì pel suo carattere imperioso e sì per la sua tendenza al partito unionista o monpensierista con cui i progressisti avevano fatto causa comune durante l'interregno, ma da cui eransi separati dopo l'avvenimento di re Amedeo.

Desiderando tuttavia salire a qualunque costo sul seggio della Presidenza, il Sagasta, pur professandosi sempre progressista, faceva pratiche cogli unionisti, coi moderati, cogli ultraconservatori o retrivi, e in uno di quei momenti di mala intelligenza e di sorpresa che accadono in tutti i Parlamenti egli sgarò il sig. Rivero, candidato del Governo, dei progressisti e del partito democratico. Ma il Sagasta ottenne solo la presidenza della Camera. Non solo non aveva egli maggioranza, ma nessun partito gli era favorevole nell'Assemblea, e quando dimessosi il Zorilla, fu incaricato dal Re di comporre un Ministero, fu costretto a confessare la sua impotenza. Allora l'incarico fu dato al Malcampo, ufficiale dell'armata, il quale nel modo che per lui si potè migliore presentossi alla Camera con alcuni uomini di cui gli atti e la politica erano sconosciuti dei pari.

Il Ministero del Malcampo non sarebbe durato un giorno se così avesse voluto il Zorilla, sì perchè i progressisti uniti ai democratici costituiscono realmente una maggioranza compatta nella Camera e sì perchè i repubblicani, che osteggiano tutti, potevano forse in una questione di principii abbandonare quella faziosa ed inconseguente politica che gli scredita presso i loro sostenitori medesimi. Tuttavia il Zorilla non voleva abbandonare ogni speranza di riconciliazione col Sagasta, il quale affettava sempre di essere uomo di progresso e poi pensò che nel lasso di sei mesi si sarebbe addivenuto ad elezioni generali e sperò di far prevalere nella Camera una politica più risoluta. Determinò pertanto di non combattere un Ministero cui tutti consideravano meramente transitorio, lasciando credere tuttavia che il Ministero vivesse solo per tolleranza e che non dovesse promuovere alcun importante provvedimento in materia finanziaria e politica.

Ma non sì tosto fu salito al potere il Ministero Malcampo che il potere, come un generoso vino, mandò dei fumi al cervello del ministro delle finanze, signor Angulo, il quale inaugurò la sua carriera ufficiale col proporre una tassa di 19 0|0 sugl'interessi del debito pubblico interno ed estero.

Bisogna notare che se fuvvi partito risolutamente preso dagli uomini cui furono affidate le finanze spagnuole dopo la rivoluzione di settembre fu quello che nissun disastro, nissuna calamità, nissun pressante bisogno dovesse indurre l'emancipata nazione a violare nuovamente i suoi obblighi verso i creditori stranieri. Certamente questa risoluzione fu consigliata dai giusti e generosi sentimenti del popolo, con applauso di tutti i partiti: ma altresì dall'idea che l'onestà è in fin de' conti la politica migliore. La Spagna conosce bene i suoi bisogni e sa che nissuno di essi è maggiore di quello di propiziarsi le borse estere con una solenne promessa di condotta leale. Nello scorcio della passata sessione l'Assemblea fece una dichiarazione di quel genere. E tuttavolta la prima parola pronunziata dall'Angulo, quando fece alla Camera la sua esposizione finanziaria, fu una violazione di quella promessa.

Il Zorilla e i suoi progressisti pare perciò che abbiano interpretato il voto generale della nazione e consultato alla volta l'onore e gli interessi del loro partito, quando, pochi giorni sono, proposero alle Cortes un voto di censura. La proposta fu presa incontanente in considerazione; ma si delibera lungamente nel Parlamento spagnuolo e mentre la questione originale era pendente, fu mescolata con altre materie, come i pericoli ond'è minacciata la società dall'Internazionale, il vantaggio di abrogare le leggi contro gli ordini monastici, come inconciliabile coi principii della libertà di associazione e della scambievole indipendenza della Chiesa e dello Stato, e finalmente le allegate pratiche fatte dal Ministero Zorilla per la cessione di Cuba agli Stati Uniti. Nella discussione di questi varii argomenti si parve manifesta la debolezza del Ministero Malcampo e verso il fine della passata settimana la crisi sembrava compiuta e rimase la alternativa fra il Ministero e lo scioglimento delle Cortes. Secondo le ultime notizie pareva che si fossero composte comunque le differenze e che il Gabinetto Malcampo avesse ottenuto una tregua per continuare la sua ingloriosa esistenza, quantunque si facesse pure menzione di una nuova combinazione, a capo di cui sarebbe stato il Sagasta e il Topete.

Frattanto il re che pare avere più discrezione di tutti in Ispagna, come ha il cuore più fermo, non pose mai in dimenticanza l'argomento principale della controversia, la tassa sugl'interessi del debito pubblico, e sospese le Cortes. Per loro disgrazia i membri della Giunta generale del bilancio avevano approvato la proposta ministeriale con 30 suffragi contro 4; ma la Camera non sembra menomamente disposta a secondare la risoluzione della Giunta e la disonesta proposta ha da lottare coll'opposizione del partito progressista. Il sentimento prevalente in molti deputati è un debito riguardo all'onore della nazione e il desiderio di scancellare ogni memoria delle disgraziate transazioni che resero proverbiale la nazione spagnuola. Ma egli è inutile calcolare sugli avvenimenti spagnuoli meramente sulla teoria delle probabilità. Nessuno può dire gli effetti cui possono produrre i raggiri e le influenze personali. Osiamo appena dire che la dilazione di quell'ardente questione dell'imposta sugli interessi produrrà qualche bene, se sia conveniente il permettere che si raffreddi l'entusiasmo spagnuolo in una materia concernente l'onore nazionale.

Forse col tempo potrebbero sentire minor indegnazione contro l'atto del ministro delle finanze: ma sarebbe un gran male se la cosa finisse così. Se il risultamento della discussione sulla proposta del sig. Angulo fosse stato la caduta del ministero e con esso il ritiro della infelice proposta sarebbe incalcolabile il vantaggio finanziario e politico del paese. Forse il credito della Spagna salirebbe più alto che non sarebbe se la progettata tassa del sig. Angulo non avesse eccitato l'indegnazione dei capitalisti dell'Europa.

La fermezza degli Spagnuoli sarebbe viemmaggiormente apprezzata perchè avrebbero saputo resistere ad una grande tentazione. Si direbbe che da quinc'innanzi non si lascierebbero più forviare da inesperti od immorali capi. Non havvi motivo alcuno di lasciare questa speranza, ma confessiamo che in una materia sì semplice come questa una prolungata irresolutezza darebbe, per dir poco, un ben tristo pronostico. (*Times*).

CORRIERE DEL MATTINO

Corrispondenze della *Gazz. Piemontese*.
Roma, 27 *novembre* (sera).

La prima sessione parlamentare a Roma è stata inaugurata alle 11 di stamane, con una solennità degna di questo grande avvenimento.

La vastissima aula di Montecitorio si riempiva in breve, appena aperti gli accessi al palazzo, di quanto v'ha di più eletto nel mondo politico e sociale della nuova capitale. Il corpo diplomatico era tutto intiero nella sua tribuna; la quale accoglieva pure l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile.

Nella tribuna di faccia sedeva la principessa Margherita seguita dalle sue dame e dai suoi cavalieri. Nelle altre tribune notavansi moltissimi invitati, tra i quali spiccavano elegantissime signore.

I senatori e i deputati occupavano in grandissimo numero gli stalli della Camera.

Alle 11 precise comparve S. M. nella nuova assisa dei generali d'armata, accompagnato dal Principe ereditario e dal Principe Carignano, e circondato da uno splendidissimo stato maggiore.

Al primo apparire del Re, applausi generali e vivissimi scoppiarono in tutta la sala.

L'entusiasmo era indescrivibile, e appena potè dopo alcuni minuti farsi udire la voce del Presidente del Consiglio, il quale invitava i senatori e i deputati, a nome di S. M., a sedere per udire il discorso reale.

Il Re ha letto il discorso con voce ferma, ma meno robusta del solito, essendo egli da qualche giorno lievemente indisposto. Gli applausi prorompevano ad ogni passo un po' vibrato, e gli augurii che chiudono il discorso sono stati salutati con un evviva fragoroso e prolungato al Re ed all'Italia. Il Re è uscito dall'aula in mezzo alle acclamazioni generali, ed è ritornato al Quirinale tra le grida festanti della popolazione stipata sulle piazze e sulle strade.

Giunto al Quirinale il Re ha avuto una magnifica ovazione preparatagli dalle Società operaie, ed ha dovuto più volte affacciarsi alla loggia del palazzo per soddisfare al desiderio della popolazione.

Ora, venendo a parlare della impressione prodotta dal discorso della Corona, vi dirò che in generale è parso troppo lungo e in conseguenza, qua e là languido. Non è detto nulla di preciso sulle intenzioni del Ministero sulle varie questioni che naturalmente sono destinate a formare il principale argomento della sessione aperta stamane.

L'opposizione s'è adunata oggi, e domani mattina si riunisce la maggioranza per intendersi sulla composizione del seggio.

In generale nella parte moderata prevale l'opinione di confermare puramente e semplicemente il seggio della sessione passata.

Ora comincia l'illuminazione e promette d'essere stupenda. G.

—

Roma, 27 novembre.

All'ora in cui riceverete questa mia, il telegrafo vi avrà già recato un sunto del discorso reale, ed i fogli serali di Roma nel darvene per disteso il testo vi avranno pure dato una vaga ed incompleta idea di che cosa fu ed è Roma in questa memorabile giornata. Nè io tenterò di modificare, o di completare questa impressione.

Bisogna aver girato per le vie di Roma, bisogna aver assistito alla seduta reale, bisogna essersi trovati in piazza Monte Cavallo quando il Re, acclamato con quel furore di entusiasmo a cui non si può resistere, comparve sul balcone a salutare il popolo plaudente, per poter valutare al loro giusto valore le dimostrazioni di gioia e di affetto al Re ed alla reale famiglia di che oggi fummo testimoni.

Di fronte ad un tale contegno di una intera popolazione è oramai impossibile la timida sfiducia ed il dubbio dell'avvenire, e solo ricorre naturale alla mente la riflessione dover essere stato ben pesante il giogo che riuscì a paralizzare e soffocare per così lungo tempo tanto tesoro di patrio entusiasmo.

Non ho mai veduto il re così commosso. Quando a monte Citorio sopra un cenno del ministro Lanza si stabilì nell'ampia sala un assoluto silenzio, fu bello vedere il nobile e santo orgoglio con cui S. M. girò attorno lo sguardo prima di incominciare la lettura del discorso.

Era, contro il consueto, pallido in volto, e ben mostrava di sentire profondamente la grandezza di quel momento. Gli applausi che lo interruppero furono pieni, potenti.

Passò, se non fredda, *tranquilla*, quella parte del discorso nella quale si accenna alle relazioni colla Chiesa. Ma era da aspettarselo. Pensieri di moderazione, per quanto opportuni, male armonizzano colla eccitazione di certi momenti. Ad animo più tranquillo si farà ragione anche di questa parte del discorso.

All'ora in cui vi scrivo si sta — come per incanto — illuminando il Corso e la piazza del Popolo.

Ne verranno a capo? A vedere le onde sterminate, immense di gente che si agitano, si incrocicchiano, si confondono e vanno, vanno, vanno sempre avanti, impazienti di ostacoli, avide di vedere, di udire, di gridare, ci sarebbe davvero da giudicarla opera impossibile. Ma anche l'illuminazione riescirà, perchè.... perchè bisogna che riesca! Anche il tempo era stato un pezzo minaccioso — ieri non c'era davvero modo di sperare di vedere oggi il sole — ed ora abbiamo una splendida giornata! E la stella d'Italia, non mi fu ella proprio additata da un buon popolano, fulgente di viva e serena luce, in pieno mezzogiorno?

Vado a veder l'illuminazione.

—

Abbiamo da Roma che il giorno dell'inaugurazione del Parlamento, all'ora medesima, il Papa ricevette una deputazione, alla quale disse, fra altre cose tutte avverse all'attual ordine politico d'Italia, che ogni conciliazione col Governo era per lui impossibile.

E qui ci piace riferire le parole medesime del Pontefice, come le stampa il monitore ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore romano*

« Scese finalmente (il discorso pareva già troppo lungo?) a dire di quella conciliazione blaterata dagli empii e adombrata perfino in questi ultimi giorni con allusive pitture (allude ad una stampa che rappresenta V. E. e Pio IX uniti a braccio); conciliazione con la quale i nemici di Dio sperano vincere nobili resistenze, disarmare sacrosanti diritti.

« E qui, alta levando la voce, protestò solennemente che nessuna conciliazione era mai possibile fra Cristo e Belial, fra la luce e le tenebre, fra la verità e la menzogna; e alzando gli occhi e le braccia al cielo, pregò l'Onnipotente a sorreggere le forze del suo Vicario nella dura lotta, a corroborare col divino aiuto la sua costanza, offerendo il sacrifizio della sua vita, prima che cedere agli iniqui divisamenti della trionfante iniquità. »

—

NATANIELE ROSSEL.

La questione Rossel tiene vivamente preoccupati gli animi. Tutti parlano della dimostrazione degli studenti di Parigi, organizzata dal pubblicista Amigues, nell'intento di ottenere la grazia del condannato. Essi recaronsi in buon numero a Versailles per deporre nelle mani del signor Barthelemy Saint-Hilaire la seguente petizione:

« Sig. Presidente della Repubblica,

« Noi veniamo, in nome di tutta la gioventù parigina, ad implorare il vostro appoggio per Nataniele Rossel.

« Noi vi supplichiamo di sottomettere alla Corte di cassazione i giudizi del Consiglio di guerra e del Consiglio di revisione che lo riguardano.

« Rossel, per tutto il mondo, è un uomo politico, e la nazione tutta quanta vedrà in lui la vittima della sua opinione.

« Rossel, col suo talento, col suo ardente patriottismo eccitò le simpatie della gioventù di cui siamo i delegati. La sua morte provocherebbe molti dolori, molti rammarichi, e fors'anche molte ire.

« Noi sappiamo, sig. presidente, che voi stesso parteggiate per la grazia, e siam certi d'interpretare la vostra opinione.

« La gioventù di Parigi verrà tutta intera con noi a domandarvi la grazia di Rossel.

« La sua gioventù lo rende caro a tutti coloro che sono giovani; la sua religione a tutti i suoi correligionari; le sue opinioni politiche ne faranno forse un martire per molti fanatici.

« Infine, signor Presidente, quantunque la Commissione delle grazie abbia solo il diritto di far procedere alla esecuzione, la Francia è troppo abituata a considerare il diritto di grazia come una proprietà esclusiva di colui che governa, perchè la storia non vi renda un giorno responsabile di un atto che voi stesso certamente deplorereste. Questo diritto di grazia voi potete ripigliarlo, e la nazione vi applaudirà. »

Credesi però generalmente che questa dimostrazione abbia solo potuto nuocere al disgraziato Rossel. La Commissione delle grazie si è aggiornata fino al 4 dicembre.

—

Il giornalista Ulbach, redattore in capo della *Cloche*, fu condannato dal 3° Consiglio di guerra a tre anni di prigione e 6000 fr. di multa, come colpevole d'ingiuria ai magistrati e di aver pubblicato dei falsi rendiconti.

Il *Siècle* rammenta con ragione che, per un identico fallo, fu solo condannato a 1000 fr. di multa. Ed i giornali liberali di Parigi si mostrano vivamente sorpresi, come mai quel 3° Consiglio abbia potuto così leggermente dimenticare la coraggiosa condotta dell'Ulbach contro la Comune! Questo fatto prova che il senso della giustizia è molto alterato tra i conservatori d'ogni razza, al punto che Courbet, per esempio, si vede solo condannato a cinque mesi di prigione, ed un giornalista che coraggiosamente ha combattuto la Comune, deve subire una pena gravissima ed affatto sproporzionata.

—

Un telegramma da Bruxelles, in data del 26 corr., annunzia che l'Associazione liberale di Gand, accompagnata dai delegati di tutte le Associazioni liberali delle Fiandre, dove giungere quest'oggi mercoledì a Bruxelles per presentare un indirizzo all'onorevole Bara.

In quell'indirizzo si porgono vive grazie all'eloquente rappresentante, per aver avuto il coraggio di protestare « in nome della morale pubblica oltraggiata. »

Si prenderanno energiche misure per impedire nuovi disordini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27 novembre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina di Koller a governatore della Boemia.

Bruxelles, 27 novembre.

Il *Journal de Bruxelles* smentisce che il ministero sia dimissionario.

Parigi, 27 novembre.

È probabile che l'esecuzione di Ferré e Rossel avrà luogo domattina.

Confermasi che il conte di Girgenti si suicidò a Lucerna.

Una lettera di monsignor Dupanloup confuta le asserzioni di Gambetta contro la Chiesa e l'insegnamento religioso.

Londra, 28 novembre.

La regina andrà a visitare il principe di Galles.

Il *Daily News* dice che quantunque i medici del Principe siano alquanto inquieti, pure non vi ha ancora motivo di allarmarsi seriamente. L'ammalato può prendere qualche nutrimento per sostenere le forze.

Roma, 28 novembre.

Senato. — Il presidente Torrearsa pronunziò un discorso, applaudito, sull'inaugurazione del Parlamento. Propose che tutti i senatori firmino un atto che ricordi la convocazione del Parlamento a Roma, onde esso vada ai posteri col nome dei senatori in modo solenne.

A questori riuscirono eletti Spinola e Chiavarina. A segretari Chiesi, Manzoni, Beretta, Pallavicini.

Seduta pubblica posdomani.

Madrid, 28 novembre.

La *Esperanza* pubblica una dichiarazione del conte di Chambord, nella quale dice che non riconosce altro Re legittimo di Spagna che Don Carlos.

Parigi, 28 novembre.

Il Governo francese proibì alla regina Isabella di dimorare a Pau, non volendo incoraggiare l'agitazione politica nella Spagna.

Bruxelles, 28 novembre.

Dinanzi al Palazzo nazionale una folla considerevole domanda la dimissione del ministero.

Berlino, 28 novembre.

La Dieta elesse Forembech presidente, Koller vice-presidente.

Darmstadt, 28 novembre.

In seguito all'applicazione della nuova convenzione militare, 20 ufficiali chiesero la pensione.

Parigi, 29 novembre.

Il *Temps* dice che Rossel incaricò il prete di dire ai giudici che fecero il loro dovere.

Parecchi giornali dicono che Chambord è attualmente a Parigi. Il *Bien public* confutando la voce che l'esercito è male disposto, dice che tutti gli ufficiali e soldati sono francamente affezionati all'ordine legale.

Berlino, 28 novembre.

Il Reichstag approvò alla terza lettura le pene pei preti abusanti del loro ministero. Approvò alla prima e seconda lettura le sovvenzioni alle famiglie della riserva.

La *Gazzetta del Nord* parla di corruzione nel Belgio.

Un altro articolo sull'assoluzione degli assassini in Francia, dice che la Prussia dopo Jena non aggiunse alle disfatte l'umiliazione di se stessa.

Bukarest, 28 novembre.

La Camera rielesse il precedente ufficio di Presidenza, locchè implica un voto indiretto di fiducia al Ministero.

Stuttgard, 28 novembre.

Beust pranzò col Re e partì per Darmstadt per visitarvi Dalvigk.

FATTI DIVERSI

Panorama delle alpi veduto da Torino. — *Le touriste*, giornale dei viaggiatori che si pubblica in Firenze da pochi mesi, in lingua francese, e che si trova nelle principali stazioni delle ferrovie d'Italia, è degnissimo di essere raccomandato ai colti viaggiatori per le molte utili e variate notizie di cui abbonda. Perfino il suo formato, la carta e caratteri di stampa, col modico prezzo, meritano una speciale menzione.

Il bell'articolo *Panorama des Alpes vu de Turin*, che abbiamo rilevato con vera soddisfazione nell'ultimo numero, ed i frequenti interessanti cenni sui club alpini e sulle escursioni sulle alpi, ci svelano forse il vero Direttore di questo diario, in un dotto e filantropo inglese, amantissimo dell'Italia e fautore generoso del club alpino italiano, che ha sede in Torino. I nostri alpinisti ne indovinano subito il nome, che non crediamo un'indiscrezione scrivere in tutte lettere: *R. H. Budden.*

L'encomiato articolo sul magnifico panorama delle Alpi, che si ammira specialmente dal Monte dei Cappuccini in Torino, benchè il signor A. D'Humboldt scriva averlo meglio osservato più in su, verso Moncalieri, ci risveglia la memoria della proposta che abbiamo presentata più d'una volta al nostro Consiglio municipale. Mercè un *toposcopio*, quale vedesi ad es. in alcune città della Svizzera, semplicissima tavola rotonda in pietra, la cui spesa è affatto minima, si possono conoscere nell'istante i nomi delle vette delle Alpi circostanti, scritte sulla stessa tavola, dirigendo la sfera mobile in ferro che sta nel centro. Torino in questo panorama gode di un pregio quasi unico, che desta sempre la più alta meraviglia nei colti forestieri.

La bellezza e la grandezza di un sì maraviglioso colpo d'occhio non si possono apprezzare sufficientemente che con uno studio particolare, con replicate visite, nelle diverse ore della giornata ed in differenti stagioni. Il dotto alpinista inglese, il sig. Bayle of St-John nel suo bel libro: *The Subalpine Kingdome* osserva difatto con tutta verità che la vista delle Alpi veste in ciaschedun giorno ed in diverse ore, colori e forme variate, ignote ai pittori, impossibili a descriversi colla parola.

In questo stesso articolo l'autore ricorda con onore il nome del giovane sig. Salesse, fondatore del Circolo filologico, ed encomia l'opera del nostro prof. Covino, *Guida al traforo del Cenisio*, riprodotta già più volte in diverse lingue in brevissimo tempo.

La grand'opera, la cui pubblicazione ci si annunzia vicina per cura del club alpino italiano, collo stesso titolo: *Panorama delle Alpi veduto da Torino*, servirà sicuramente a far meglio apprezzare, anche agli stessi Torinesi, la grandiosa corona che cinge il Piemonte, e per cui Torino venne anche chiamata la capitale delle Alpi. Si dovrebbero pure mettere in opera gli utili suggerimenti che l'encomiato signor Budden non cessa di ripetere ai buoni Torinesi, in questo stesso articolo, per meglio fissarvi i forestieri nelle due stagioni specialmente di primavera e di autunno, in cui Torino gode di un clima mirabile.

G. F. Baruffi.

Il Ciclope. — Fra le navi che la marina imperiale austriaca ha ordinate, merita speciale menzione il *Ciclope*, che in questo momento si costruisce nei cantieri di La Seyne presso Tolone. Esso è destinato a seguire, in qualità di piccolo arsenale, la flotta per riparare immediatamente i guasti, ai quali le navi andassero soggette, senza che siano per ciò costrette a recarsi, come altravolta, agli arsenali di Pola o di Trieste. A tal fine il *Ciclope*, oltre avere i locali che sono necessari per gli operai, contiene diversi laboratorii per fondere e lavorare i metalli, ed uno specialmente assegnato ai falegnami. Nella fucina, fra le altre cose, vi sarà un maglio, mosso dal vapore, del peso di 1000 chilogrammi. Vi è poi una sala per tornire, un'altra per montare i pezzi e tutte sono corredate delle macchine necessarie a questi ed altri lavori. Il *Ciclope* ha la grandezza d'una fregata, è tutto costruito in ferro ed ha macchine a vapore della forza complessiva di 250 cavalli. Completamente armato costerà 1,177,500 franchi, e si spera che al principiare dell'anno prossimo potrà esser condotto a Pola.

Comino Giuseppe gerente

(*Vedi Avviso in 4ª pagina*)

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Havre, 27 novembre. — *Cotoni.* — Mercato agitatissimo: 17,000 balle vendute con forte aumento.

A Liverpool stessa attività, continuano balle vendute con prezzi in rialzo.

PRODOTTI AGRICOLI.

Bestiame. — Sul mercato di Lione giungono settimanalmente da 700 a 800 buoi ed altrettanti maiali dall'Italia, da cui cominciano pure ad arrivare dei vitelli.

Il prezzo dei buoi è in aumento, i maiali con qualche ribasso. Ecco i prezzi.

Lunedì 1200 maiali, per quintale peso vivo, 1ª qualità 145 fr.; 2ª fr. 132.

Martedì 650 buoi tutti venduti su piede, per quintale 1ª qualità fr. 90; 2ª 80 fr.

Giovedì 4500 montoni venduti per quintale peso netto 1ª qualità, 170 fr.; 2ª 150 fr.

A Ginevra i nostri buoi si vendettero quintale peso vivo da 75 a 80 fr. per la prima qualità, e 65 a 70 la seconda qualità.

Cereali. — I mercati dei dipartimenti francesi in generale calmi, con tendenza al ribasso; il frumento a Parigi da 34 16 a 39 59 per quintale 2ª qualità.

A Londra inerzia di affari.

A Marsiglia 25 novembre mercato debole e prezzi in tendenza di ribasso.

Si è venduto:

1600 ettolitri Samsoum bianco 128|129 a L. 36 dispon.
1280 Taganrok duro 130|126 a lire 36 50 id.
500 Polonia vecchio 128|123 a lire 36 id.
800 Danubio 128|120 a L. 33 3|8 id.
580 Enos tenero 120|115 a L. 33 id.

Il tutto per 100 litri sconto 1 0|0 al deposito.

Borsa di Parigi — 27 novembre.

La gran preoccupazione si è la liquidazione del fine mese; già molti provvedono a farsi riportare, ed ottennero di pagare solo in ragione del 6 1|2 p. 0|0 sul 3 p. 0|0 e del 9 p. 0|0 sul 5 p. 0|0.

È sperabile che continuando queste operazioni il fine mese si trovi più leggiero di quanto si sperasse.

Però i prezzi sono deboli, meno sull'Italiano sempre ben tenuto.

Borsa di Genova — 28 novembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 68 35 a 68 30.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 790.

Le azioni Meridionali da 441 a 440.

Le azioni Banco Ligure 1010 di premio.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104 50, danaro a 104 60.

Londra a vista lettera 27 00, danaro 26 95.

Marenghi da 21 18 a 21 20.

Sconto 5 per 0|0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

29 novembre 1871. — **Fondi pubblici.**
Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 68 15 20 20 (68 20) 68 25 10 (68 17 1|2). in liq. 67 90 95 68 10 07 1|2 05 68 pel 30 novembre. 68 65 pel 31 dicembre.

Corso legale 68 17 1|2.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. G. 84 90.
Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 496 50.
Az. ferr. Romane. C. del g. p. 154.
Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 189 25.
Pezza d'oro da L. 20, 21 16 a 21 17.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 70	105 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 75	225 —
Lione(**)	104 45	104 55	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 67 1|2	26 70

(*) Sconto 4 1|2 per 0|0.
(**) Sconto 6 per 0|0.
(***) Sconto 4 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 29 novembre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Quattro sono i punti cardinali che militano in favore di una liquidazione in sostegno:

1° L'effetto prodotto dal discorso del Re d'Italia, già da noi avvisato;

2° L'effetto prodotto dalle parole dell'imperatore Guglielmo:

3° L'effetto prodotto dalla diminuzione dello sconto a Brusselle, la quale fa sperare la diminuzione del medesimo a Londra e forse anco a Parigi:

4° L'avvicinarsi della liquidazione del mese, che noi riteniamo non potersi fare in ribasso, atteso lo scoperto esistente.

Ed ora stiamo alla vedetta, e teniamoci prudentemente in riserva per prender posiziona.

L'odierno nostro mercato diede prova di discreta fermezza.

Rendita fine mese 68 15 a 68 10.
Rendita fine pross. 68 65 a 68 60.
Prestito nazion. 84.
Ecclesiastico 85.
Banca nazionale 3070 a 3090
Banca di Torino 700.
Banco Sconto 302 a 300
Lavori pubblici 45 premio.
Meridionali 445.
R. Tabacchi 750.
Azioni ferr. Romane 154.
Obbl. Canali Cavour 408
Credito fond. 425.
Obbl. ferr. Meridionali 201.
Obbl ferr. Romane 189.
Vittorio Emanuele 196.
Oro 21 16.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 20 al 25 novembre.

Frumento tenero		L. 26 46 a 26 60
Granoturco		» 17 79 a 16 90
Segala		» 17 35 a 16 45
Riso nostrano		» 30 31 a 28 90
l'ettolitro.		
Legna forte	per miria	L. 0 30 a 0 27
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 22
Fieno	»	» 1 — a 0 90
Paglia	»	» 0 — a 0 —

Borsa di Milano — 28 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	68 35
» » fine mese	68 65
Prestito nazionale 1866 cont.	83 90
» » fine mese	84 —
Azioni ferrovie Meridionali	447 —
» Regia Tabacchi	758 —
» Banca nazionale	3070 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca di Torino	702 —
» Banca Veneta	301 —
» Banca gen. di Roma	588 —
» Ferrovie Sarde	178 —
Obbl. Ecclesiastiche	85 —
» Beni Demaniali	489 —
» Ferr. Meridionali	200 50
» Regia Tabacchi	500 —
Boni ferrovie Meridionali	506 —
Cambi sopra Francia a vista	104 40
» Londra a tre mesi	26 88
» Francoforte a tre mesi	225 50
» Vienna a tre mesi	223 50
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 17

Borsa di Firenze — 28 novembre.

	27	28
Rendita al 5 0|0	68 53	68 08
Oro lettera	21 17	21 17
Londra lettera	26 66	26 66
Cambio su Parigi	104 50	104 62
Prestito Nazion.	83 90	83 90
Obblig. Tabacchi	502 —	502 —
Az. Tabacchi	751 —	748 50
Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Banca Toscana	1720 —	1700 —
Az. ferr. Merid.	443 —	441 50
Obblig. »	201 —	201 —
Buoni »	— —	507 —
Obbl. Ecclesiast.	84 75	84 82 5

BORSE ESTERE

Parigi, 27 novembre.
(*Chiusura della Borsa*)

	27	28
Rendita francese	56 52	56 85
Rendita italiana	65 —	65 35
Ferr. Lombardo-Venete	442 —	443 —
Obbligaz. idem	249 50	249 —
Ferrovie Romane	140 —	140 —
Obbligaz. idem	177 50	172 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	187 25	187 50
Obbl. ferr. Meridionali	191 —	191 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 1|4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	481 —	481 —
Azioni idem	730 —	720 —
Prestito	91 72	92 52
Aggio dell'oro	13 —	12 —
Londra a vista	25 78	25 75

Vienna, 27		28
Mobiliare	311 90	317 50
Lombarde	201 70	202 20
Austriache	393 50	393 —
Banca Nazionale	814 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 25 5	9 27 5
Cambio di Londra	116 90	116 85
Rendita austriaca	68 10	67 90

Londra, 27		28
Consolidato Inglese	93 5|8	93 1|2
Rendita Italiana	63 —	63 1|8
Turco	47 3|8	48 1|8
Spagnuolo	32 7|8	33 —

Berlino, 27		28
Austriache	225 3|4	225 —
Lombarde	115 5|8	115 1|4
Mobiliare	178 1|4	180 1|4
Rendita Italiana	61 7|8	61 7|8
Tabacchi	— —	— —

Nuova York, 27.

Oro 111.



PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Autorizzato con Reale Decreto 10 aprile 1870

Sottoscrizione pubblica in Italia a 25,000 Obbligazioni

Rimborso assicurato col 93 per cento di aumento sul capitale versato

150,000 premii in Lire 33,810,000 - 300,000 rimborsi in Lire 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in **oro**

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con lire **cento oro** e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune,* ma **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura, nè a conversione o riduzione da prodursi* **un'annua rendita di L. 325,000 oro,** *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indenni da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta. — Il Sindacato rappresenta in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 Dicembre 1871

25000 OBBLIGAZIONI mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di **10** mesi.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con **L. 100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate,* concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150,000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premi di varie categorie havvene — *uno da* **2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30,000** — *ventiquattro da* **L. 25,000** — *venti da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000 — 5000 — 2000 — 1500 — 1000 — 500 — 400, ecc.;** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi in oro.**

Il Prestito a Premii della città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a Premii autorizzati in Italia,** è sicuramente il più vantaggioso di quanti Prestiti a Premii [illegible] fino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie,** il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo Germanico** a circolare nei suoi stati.

Per apprezzare quindi sempre più **l' utilità** delle Obbligazioni di Barletta, la confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, e d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii man mano che sono estratte si rimborsano e vengono ammortizzate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** *(anche dopo sortite con rimborso o premio)* a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di **L. 100 oro;** l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** [illegible] **all'atto stesso della sottoscrizione il Titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta*, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000,** incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con Lire **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie **5428** Numero **32** ha già guadagnato due premii, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premii di ogni singola estrazione e quindi può essere favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

Condizioni dell' Emissione

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 dicembre.** Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro,** verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti, cioè:

L. **5** all'atto della sottoscrizione — L. **10** dal 10 al 15 febbraio 1872 — L. **10** dal 10 al 15 aprile 1872 — L. **10** dal 10 al 15 giugno 1872 — L. **10** dal 10 al 15 agosto 1872 — L. **10** dal 10 al 15 ottobre 1872 — In tutto L. **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire **53.**

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato,** ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro.

Qualora i portatori dei titoli provvisorii mancassero di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a loro carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

Vantaggi speciali del prestito di Barletta

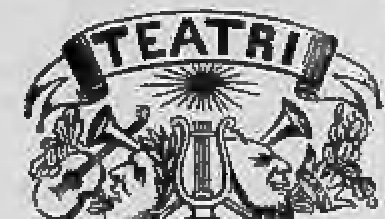
1. **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di **93 per cento** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la copiosa somma di lire **33,810,000,** pagabili pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri tre anni.**
5. Uno o più premii annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **Un milione** e **Due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di reddito **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisorii consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti e incaricati** *e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della legge 19 giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premi, il **Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.**

PEL SINDACATO — **ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.**

Le sottoscrizioni si ricevono:

Barletta Teodoro Briccoe e Figli
Bari Aicardi e C.
Bologna Luigi Gavaruzzi e C.
Brescia Angelo Duina
Catania Banca di Deposito e Sconto
Firenze F. Wagnière e C.
Firenze E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito)
Genova L. Vust e C.
Girgenti E. L. Kayser
Livorno Moisè Levi di Vita
Mantova Gaetano Bassiris
Mantova L. D. Levi e C.
Messina Grill Androis e C.
" Fratelli Roll
Milano Vogel e C.
" Francesco Compagnoni
Napoli Onofrio Fanelli (Sind. del Prest.)
Palermo Fratelli Flaccomio
" Gerardo Querciòli
Piacenza Colla e Moy
Roma F. Wagnière e C.
Siracusa Luciano Nidolo e C.
Torino U. Geisser e C.
Torino Charles De Ferres
" Bianchetti Oreste
" Piola Giovanni
" Rebessi Ferdinando
" Camandona Giuseppe
" Ottolenghi Fratelli
Torino Fratelli Siccardi
" Debenedetti Segrè
" Revè Francesco
" Fratelli De Cesaris
Venezia J. Henry Teixeira de Mattos
Verona Fratelli Pincherli. 4657



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Norma;* Ballo: *La fata Nix.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà: *Le gendre de M. Poumier.* (Lettera B piccolo).

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà: *Il bastardo.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La festa an montagna.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà: *I pifer d'montagna.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette *Il martirio di S. Catterina.* Domenica recita diurna alle ore 3.

A Benefizio

del Ricovero di Mendicità.

Esposizione di quadri antichi e moderni di celebri autori. — Garofalo, Ghirlandaio, Mantegna, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, Greuze, Berkem, Holbein, L. Costa ecc., Cerru, Camino, Roscio, Crosio, ecc.

Nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, N. 25, dalle 10 alle 4. Prezzo d'entrata Cent. 25
" del catalogo 20.
78

DA VENDERE

in Pella (Lago d'Orta Novarese)

una CARTIERA, con ampio fabbricato e di recente costruzione, con **Turbina** in attività per fabbricazione di carta a mano ed anche a macchina, con diritto di acqua perenne di buona qualità sovrabbondante anche in tempo di massima siccità.

Per le trattative dirigersi al proprietario signor FRANCESCO FIORENTINI in **Pella.** 4015

Da affittare al 1° gennaio

bello ed elegante alloggio al piano terreno, di 6 camere, soppalco e 2 cantine; visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

Dirigersi al portinaio, via Fabro, N. 3.

Da affittare al presente

Vari locali posti a nuovo per uso banca o magazzini, casa Siniscaglia, via S. Francesco di Paola, N. 18. Dirigersi lvi dal portinaio. 4590

Cercasi d'affittare

un piccolo alloggio di 4 o 5 camere dal 1° al 3° piano, nelle vicinanze delle vie Cernaia, S. Teresa, Alfieri, Provvidenza, Arsenale, Corso e piazza d'Armi e dintorni, ad un prezzo non superiore alle L. 500.

Scrivere franco al sig. A. C., via S. Lazzaro, N. 34.

Da affittare

al 1° aprile 1872

Eleganti alloggi di 6, 9, 12 membri palchettati, al primo e secondo piano.

Vasti locali al piano terreno ad uso di magazzeni od uffizi.

In casa di nuova costruzione in prossimità della Piazza Solferino.

Via Giannone, N. 5. 4408

Da affittare

Grande locale, già occupato dalla Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 800 metri, in un solo [illegible] in piena luce, palchettato, ed a volta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Torino, casa Giuseppe Barbiè. 4492

Da rimettere al presente

IN TORINO

via S. Francesco da Paola, 8

Bellissima e grande *BOTTEGA* con due magazzini, due cantine e casotto verso corte, adatta per ufficio o laboratorio, di proprietà dell'attuale inquilino. — Dirigersi ivi. 3949

G. COLOMBO

ha trasferito il suo negozio in via Po, N. 29, in faccia al Caffè Nazionale.

Drapperie e novità con sartoria, abiti per uomo e per fanciulli.

Prezzi moderati. 4464

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; per le condizioni dirigersi al notaio collegiato Ristis, via Cernaia, 1. 4466

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere tremiti, colori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la atonia, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta: **J. P. LAROZE e C., 2,** rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Cornaglia. 2891

AVVISO

ai negozianti di cavalli

La scuola di equitazione di Berna (Svizzera) ha l'onore di annunciare ai signori negozianti di cavalli ed ai signori amatori, che essa tiene sempre disponibile una scelta di cavalli perfettamente ammaestrati tanto da tiro che da sella. Al presente essa ha disponibile:

Una superba muta di quattro cavalli neri, dell'età di 5 anni e mezzo; la pariglia di volata e anche ammaestrata alla sella.

Un cavallo bruno dell'età di sei anni e mezzo a doppio uso.

Uno cavallo bruno da sella dell'età di cinque anni e mezzo. Sangue tedesco e inglese. Il tutto a modici prezzi.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al sig. **Burki,** via del Mercato, 72, **Berna.** 4677

Incanto volontario

della Casa, via Lagrange, n. 24, in Torino.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 dicembre prossimo, verrà esposta in vendita sul prezzo di lire 72 mila, nello studio del notaio cav. Marietti in detta casa, 1° piano, ove saranno dati tutti gli schiarimenti relativi. 4398

RICERCA

Una Casa di Commercio per ingrandire i suoi affari cerca un **giovine** come segretario interessato mediante disponga 4000 franchi che gli sarebbero solidamente guarentiti.

Scrivere in Torino posta restante, signor Carlo Garrili. 4708

Stabilimento dell'Edit. EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ANNO VII. — ABBONAMENTO 1871-72

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale Istruttivo Pittoresco

DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Figurini coloriti (eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. **Guido Gonin**), *tavole colorate, potrone, lavori ad ago, all'uncinetto e al canevaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, toilette, disegni artistici, cromolitografie, giuochi, musica, ecc., ecc.*

Venti pagine di testo con illustrazioni.

Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, giuochi, varietà, ecc. ecc.

Il Tesoro delle famiglie entra nel settimo anno di sua esistenza, di una esistenza splendida e rigogliosa, alla quale contribuì non poco l'accoglienza del pubblico che gli concedette il primissimo posto fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia.

Istruzione, moralità e ricreazione, furono le parole che la Direzione adottò per suo programma e che presiedettero sempre alla compilazione di questo giornale.

Il Tesoro delle famiglie conserverà l'importanza che ha acquistata, perseverando nella via dei miglioramenti; darà il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; continuerà ad accrescere gratuitamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio dei suoi annessi; nulla ommetterà insomma, per giustificare la fama a cui è salito.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14	» 7 50	» 4 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 16	» 8 50	» 4 50
Grecia, Inghilt., Portog., Spagna, Turchia	» 18	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India	» 22	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. **1 50.**

DONO agli abbonati ANNUI:

Il successo veramente straordinario che ha avuto il gran Quadro Litografico dato in dono agli abbonati annui del 1871, e l'accoglienza sempre più splendida che viene accordata a questo giornale, ha determinato la Direzione ad offrire a coloro che prenderanno l'abbonamento per un anno, pagandone ben inteso l'importo in via anticipata, un **Quadro litografico** di formato ancora più grande di quello dell'anno scorso, su carta del massimo lusso, eseguito appositamente dal distinto artista *Ernesto Fontana,* rappresentante:

LE NOZZE DI CANAAN

riproduzione del celebre dipinto di **Paolo Veronese.**

Detto Quadro verrà spedito, *franco di porto,* arrotolato sopra apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente ossia pei non associati annui, questo Quadro costa L. 6)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **E. Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14. 4610

Ordine Mauriziano

VENDITA DI CEDUO E PIANTE

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dello Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si devenirà per incanti alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante di alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 23 novembre corrente, di ceduo e piante della commenda di Stupinigi e sue dipendenze;

Ed il 7 dicembre successivo, di ceduo e piante della commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Moretta, Gentallo, Cavallermaggiore e S. Antonio di Ranverso.

Negli uffizi della Regia Segreteria del Gran Magistero in Torino, del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può avere visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive. 4409

DISPENSARIO OFTALMICO

Il **Dottore** Cavaliere **Allasia Bernardino** già **Medico capo al Servizio di S. A. il Vice-Re d'Egitto** e **Medico del Consolato Generale Italiano d'Alessandria,** essendosi occupato specialmente per lungo periodo d'anni del trattamento delle **malattie di occhi,** frequentissime in quei paesi, reduce in patria e vedendo lo sviluppo che dette malattie vanno prendendo anche in Torino, ha deciso di aprire un Dispensario per la cura delle medesime, in via delle Rosine, N. 8, piano terreno, con consultazioni gratuite pei poveri dal mezzogiorno alle ore due. — Si curano parimenti le malattie sifilitiche. 4517

Leçons de Langue Française

Une dame parisienne donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue de l'Académie des Sciences, num. 2, au 2e étage. 4548

Nell'Antico Magazzino 4665

di Biancheria, Maglierie, Cotonerie e Lanerie

di **R. Carisio, Brunetti** e **F°**

Via Milano, numeri 1 e 6, Torino.

UNICO DEPOSITO

di **Ovatte e Flanelle** vegetali

per guarentirsi dalla gotta e dalle altre affezioni reumatiche.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
L. 3. AL CENTO
PRESSO BACHI MARCO
VIA ROMA. 2. TORINO
SI SPEDISCONO MEDIANTE VAGLIA POSTALE COL RITORNO DEL 1° CORRIERE

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 20, Torino. 26

4662 FALLIMENTO

del già negoziante libraio in Cuneo Faustino Merlo.

L'ill.mo sig. giudice commissario avv. Beltritti ha stabilito la udienza avanti di sè delli 18 p. v. dicembre, ore 12 meridiane, pel rendimento del conto definitivo per parte dei sindaci dell'istesso fallimento di Faustino Merlo.

Cuneo, 24 novembre 1871.

Milanesi canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.